

Addio a Danny Thompson, fondatore dei Pentangle

Danny Thompson, contrabbassista britannico noto per essere stato tra i fondatori del gruppo folk rock Pentangle e per aver collaborato con alcuni dei più importanti artisti della musica britannica e internazionale, è morto all'età di 86 anni nella sua casa di Rickmansworth, in Inghilterra.

Nato a Teignmouth, nel Devon, il 4 aprile 1939, Daniel Henry Edward Thompson si

era trasferito a Londra con la famiglia all'età di sei anni. Aveva iniziato a suonare giovanissimo, costruendo da sé il suo primo basso con una cassa da tè e fili di pianoforte. A 16 anni si esibiva già nei club di Soho. Dopo il servizio militare in Malesia, tornò nel Regno Unito e intraprese la carriera di musicista professionista. Nel 1963 partecipò al tour di Roy Orbison come bassista elettrico,



condividendo il palco con i Beatles ancora agli esordi. Poco dopo, si avvicinò alla scena folk e jazz londinese, suonando con Alexis Korner nei Blues Incorporated e distinguendosi per uno stile melodico e non convenzionale. Nel 1967 fondò i Pentangle insieme a John Renbourn, Bert Jansch, Jacqui McShee e Terry Cox. La band, che univa folk, jazz e blues, ottenne un grande successo con l'al-

bum «Basket of light» (1969), arrivato nella Top 5 delle classifiche britanniche. Lasciati i Pentangle, Thompson, ormai una leggenda del circuito folk rock, divenne un session man molto richiesto, collaborando con John Martyn, Nick Drake, June Tabor, Richard Thompson, Donovan, Kate Bush, David Sylvian, Talk Talk, Peter Dinklage e i Blind Boys of Alabama. Oltre ai suoi lavori da solista va ricordato il progetto Songhai insieme al musicista maliano Toumani Diabaté e al gruppo flamenco Ketama. N

Napule è: Una Nessuna Centomila

Carosello di canzoni in piazza del Plebiscito (e a novembre su Canale 5) contro la violenza di genere Mannoia e Amadeus i padroni di casa

Federico Vacalebre

A volte la somma dei fattori dà un risultato inatteso, superiore... alla somma dei fattori. È successo ieri sera in piazza del Plebiscito, per la terza edizione, la prima al Sud del concertone contro la violenza sulle donne organizzato dalla Fondazione Una Nessuna Centomila. Forse succederà anche in tv, se le telecamere di Canale 5, che hanno ripreso l'evento e lo trasmetteranno, forse in novembre.

I cantanti-fattori, in questo caso, contano fino a un certo punto, non a caso gli undicimila biglietti venduti sono andati esauriti senza che si conoscesse il cast, comunicato solo alla vigilia dell'evento. Così, al di là delle esibizioni più significativi e quelle più da festival del tormentino-ino-ino, conta la firma del movimento nato dal primo live a Campovolo, dalla credibilità della fondazione che ha in Giulia Minoli la sua presidente e in Fiorella Mannoia la presidente onoraria e portavoce, oltre che conduttrice, ieri sera con Amadeus.

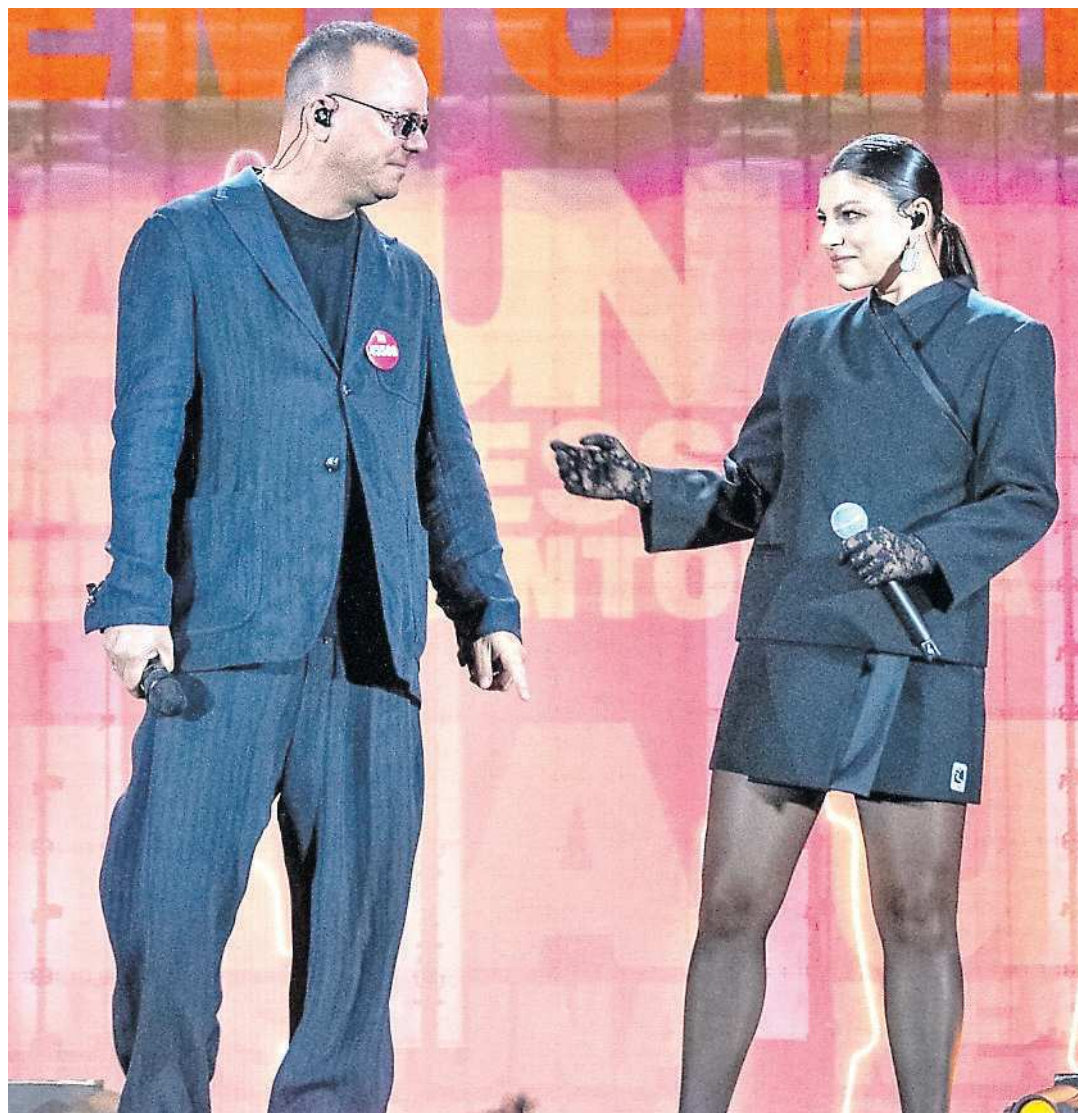
Da quell'incasso arrivano i 500.000 euro già distribuiti a dieci centri anti-violenza, l'Arci Donna a Napoli, ma poi arriveranno i soldi raccolti con la messa in onda dal numero solidale 45580. I fattori, insomma, hanno dei numeri non ancora dichiarati, le somme si faranno alla fine, e Mannoia e Minoli sottolineano «la tracciabilità di ogni euro raccolto e poi distribuito sul territorio. Una goccia nel mare, non risolveremo certo, ma anche l'unica goccia che arriva in quel mare».

Così a volte più delle canzoni contano i loro titoli, non a caso Fiorella inizia con «Il peso del coraggio». Gigi D'Alessio continua nel suo ruolo di «napoletanizzatore», stavolta duetta con Emma sulle note gragnanellesche di «Cu'mme», arduo sempre, anzi impossibile, il cimento con Mia Martini. E poi divide «Non dirgli mai» con Noemi.

La televisione, anche la data ancora ignota di trasmissione, sconsigliano accenni di stretta cronaca, ma il genocidio a Gaza non resta fuori dal palco, la porta sul palco Gaia, in platea si alzano bandiere palestinesi, chissà se vedremo le scene in televisione. Lo show sfilava senza grandi emozioni, ma con un testo sotteso che evidenzia parole e inten-

**GAIA PARLA DI GAZA
FOGLIETTA DUETTA
«BAMBINI» CON TURCI
E NEL SUO MONOLOGO
EVOCA IL DRAMMA
DEI MIGRANTI**

**I CONDUTTORI
Amadeus
e Fiorella
Mannoia
ieri sera
in piazza
del
Plebiscito.
Sotto,
Gigi
D'Alessio
ed Emma
duettano
«Cu'mme»**
(FOTOSERVIZIO
DI ANGELO
OREFICE)

La forza delle donne
alza la voce in piazza

ti. «L'amore si odia», dice il terzetto Noemi-Mannoia-BigMama. Paola Turco e Malika Ayane sognano con Lucia Dalla una bambina da poter chiamare «Futura». Francesco Gabbani rigioca come a Sanremo con Mannoia («Che sia benedetta» e «Occidentali's karma»). I duetti sono il sale della serata, più rari i trietti come quello di «Sono solo parole» (Noemi/Emma/Rkomi). Ci sono canzoni nobili: «La voglia e la pazzia», Gaia con Fiorella; «Bocca di rosa», Mannoia/Turci; «Canzone contro la paura», Brunori Sas/Mannoia; «Anche fragile», Elisa-Brunori; «Gli ostacoli del cuore», Elisa; «Filume», inedito di D'Alessio sulla Marturano che troveremo nel suo prossimo album in novembre. Il repertorio è eterogeneo, le interpretazioni qualitativamente altalenanti, non senza qualche problema tecnico.

Ci sono un paio di monologhi che puntualizzano il discorso di Una Nessuna Centomila. Veronica Gentili si riscopre Iena, dà i numeri del fenomeno violenza sulle donne e chiede ispirazione alla perla di Enrico Ruggeri per Fiorella: «Quello che

le donne non dicono, spesso non lo dicono perché pensano di non poterlo dire, di non essere autorizzate a farlo, perché hanno insegnato loro che è giusto così. E quando le donne non dicono restano in silenzio. Ma no, chi tace non acconsente. Semplicemente tace perché ha paura di parlare... Quello che le donne non hanno detto per secoli, oggi lo diranno. E noi tutti, uomini e donne, dovremo ascoltarle, sostenerle, gridando le loro parole. Perché chi tace non acconsente. Chi tace, semplicemente, non ha voce. E allora la voce gliela dobbiamo dare insieme». Poi tocca ad Anna Foglietta: «Oggi per vivere servono due cose: vivere per chi muore e battersi per chi non ha cuore. Oggi per campare servono più cose una sveglia per testarci e un'altra per ricordarci che se un bambino piange, piange il mondo intero; che se un bambino soffre, soffre il mondo intero; che se un bambino muore, muore il mondo intero... Per campare serve la speranza. E come la chiamiamo se non barca? L'accento al dramma dei migranti, forse anche alla Flotilla, è incastonato in «Bambini», divisa con l'interprete originale Paola Turci, il momento più politico, più sofferto, di una serata che di drammi ne affronta diversi, tra femminicidi, violenza in famiglia, dittatura di un patriarcato duro a morire.

Eccolo, il fattore non calcolato bene che sballa la somma finale, moltiplica gli addendi, i risultati e le emozioni. Elisa è primadonna assoluta, sul fronte del pop fanno il loro mestiere Elodie, Elisa, Ariete, Francesca Michielin, Ermal Meta (bella la «Ricomincio da qui» con Malika), Coez, Rose Villain, che chiude con Annalisa sulle note di «Eva-Eva», ma parlando ai discendenti di Adamo. Retorica? Forse, ma in piazza c'erano duecento operatrici dei centri anti-violenza, 60.000 le donne che hanno aiutato. Retorica anche questa? Sarà, ma sempre meglio dire qualcosa, fare qualcosa, che restare in silenzio, inermi.

**D'ALESSIO PRESENTA
IN ANTEPRIMA
«FILUME», BRANO
SULLA MARTURANO
DESTINATO
AL PROSSIMO ALBUM**